Comune di Bologna

Bologna
il Resto del Carlino

24/06/2007

Senza Rifondazione Cofferati rischia di non avere i voti

Se esce Il partito di Loreti e viene seguito da Sd, resterebbero 23 consiglieri su 47

Bartolomei alle pagine **IV** e **V**

La maggioranza rischia di andare sotto

Se il Prc esce e Sd lo segue, Cofferati avrebbe soltanto 23 consiglieri su 47

di RITA BARTOLOMEI

MA se «la compagnia» di Merola — Rifondazione, Verdi e Cantiere — uscisse davvero dalla coalizione, il sindaco Sergio Cofferati rischierebbe di non avere i voti per governare. In altre parole: il Pd va in minoranza. Nella migliore delle ipotesi, senza l'AS, non più 29 consiglieri su 47 ma 25. Che però potrebbero ridursi a 23 se la Sinistra democratica di Milena e Gian Guido Naldi decidesse di seguire l'ala radicale. Ipotesi non così assurda, a considerare lo scenario nazionale. Insomma proprio i mussiani si ritroverebbero a fare l'ago della bilancia. Un potere enorme.

SI CAPISCE meglio, ora, l'ostinato appello all'unità del segretario ds, Andrea De Maria. Lo scossone di Virginio Merola — «non ne posso più di questa compagnia», detto al Prc, stessa linea del capogruppo, Claudio Merighi — ricompatta o quasi la sinistra. Più arrabbiata con l'assessore di Cofferati che con Rifondazione. Se non gli si affibbia «l'inizio di una catastrofe nazionale» è solo per la stima conquistata da amministratore. «Sono furibonda, esterrefatta — attacca Milena Naldi —. Non capisco e non condivido. E' stata un'azione molto dannosa. Noi vogliamo tenere insieme la coalizione. Da persona molto responsabile non ho capito neanche l'argomento della crisi. Il corteo? ma per favore... Fatico a capire i proclami perentori di Merola. Lavoriamo per slogan o siamo una coalizione seria?». Ma se diventate proprio voi della Sd l'ago della bilancia, come vi comporterete? «Non posso rispondere — osserva —. Per me siamo una coalizione che sta tutta insieme sul programma. Molto raramente, nell'un per cento dei casi, ho visto qualcuno dell'Altra sinistra votare contro o astenersi. Su piano strutturale e bilancio hanno sempre votato a favore. Il nostro senso di responsabilità è molto forte. Metteremo giù i punti programmatici sui cui è necessaria un'accelerazione. Quali? Li concorderemo. Sicuramente nell'elenco c'è il tema degli spazi ai giovani e la manutenzione della città. Questo è un anno cruciale per il consenso».

PAOLO NATALI, diellino presidente di commissione, ieri sulla spiaggia si è messo a fare i conti. Riconosce: «E' vero, se esce l'Altra sinistra la maggioranza è a rischio, i numeri sono risicati. Però mi preoccupa di più tutta questa tensione, l'incapacità di ragionare sui contenuti. Non capisco. Non si possono usare gli insulti al sindaco per dire: ognuno per la propria strada. Inutile spiegare che considero quell'episodio sciagurato, però...». Bisognerebbe comunque usare il plurale: ormai sono anni di marce e insulti, verso il sindaco. Addirittura nell'ultimo corteo dello scandalo, Cofferati è stato quasi superato in 'popolarità' dal cardinale Carlo Caffarra.

LIBERO Mancuso, l'assessore amico di Mauro Zani, appare piuttosto sorpreso dall'uscita del collega Merola. Premette: «Siamo di fronte a uno snodo delicato e difficile della politica, non solo cittadina. E' necessario che tutti affrontino questo passaggio con umiltà. Nessuno è senza colpa, a partire dalle forze politiche. Cosa penso di quel che ha detto Merola? E' una valutazione di estremo rilievo politico che va riservata al sindaco». Ma la preoccupa questa maggioranza così stretta in consiglio? «E' un problema da affrontare con le armi del dialogo e della responsabilità», non si scopre Mancuso. Mentre Serafino D'Onofrio del Cantiere, uno della 'fronda' radicale, è diretto: «Abbiamo sempre avuto questo dubbio sui numeri, ce lo sta chiarendo il sindaco. Dopo qualche tentativo con i civici, andato

male, l'intesa sulla sicurezza con An gli serve proprio a questo, a procurarsi una maggioranza di scorta». «Se il sindaco firma il patto con An, chiaro che si costituisce un'altra maggioranza, ne prenderemo atto», detta il segretario del Prc, Tiziano Loreti. Che riesce a trovare un punto di «accordo assoluto» con il cardinale Carlo Caffarra. «Bologna città scoraggiata? Verissimo», riconosce. Convinto che il tema religioso sarà un banco di prova fondamentale per il Pd. «I ds tentano di cancellare un pezzo della loro storia fondato sulla laicità — sostiene —. Sono d'accordo con Grillini. Se lo fanno, perdono un sacco di voti». A vantaggio della sinistra radicale?

La maggioranza rischia di andare sotto